

RESOCONTO SOMMARIO

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO E SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'assemblea per il periodo 24-25 giugno 1992:		Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista)	10
Presidente	4	Fragassi Riccardo (gruppo della lega nord)	11
Convalida di deputati:		Gasparotto Isaia (gruppo PDS)	10
Presidente	3	Mastella Clemente, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	9
Disegno di legge di conversione:		Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	10
(Annunzio della presentazione)	3	Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	10
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	9
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	11
Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861)	9	Zampieri Amedeo (gruppo DC), <i>Relatore</i> ...	9
Presidente	9, 11	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	9	Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860)	11
		Presidente	11, 12

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.		PAG.
11	Angelini Piero Mario, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	6
11	Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista)	4, 6
12	D'Amato Carlo (gruppo PSI)	7
12	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	
11	Soddu Pietro (gruppo DC), <i>Relatore</i>	
12	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	
12	Turroni Sauro (gruppo dei verdi)	
	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
12	Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818)	
12, 13, 14	Presidente	
14	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	
13	De Benetti Lino (gruppo dei verdi)	
12	Fausti Franco, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	
13	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	
12	Mazzuconi Daniela (gruppo DC), <i>Relatore f.f.</i>	
14	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	
13	Rinaldi Alfonsina (gruppo PDS)	
13, 14	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	
14	Violante Luciano (gruppo PDS)	
13	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	
	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
4, 5, 6, 7, 8	Presidente	
5	Bianco Gerardo (gruppo DC)	
7	Biondi Alfredo (gruppo liberale)	
6	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	
7	Cresco Angelo Gaetano (gruppo PSI)	
5	Culicchia Vincenzino (gruppo DC)	
6	Finocchiaro Fidelbo Annamaria (gruppo PDS)	
7, 8	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore</i>	
7	Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	
6	Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI)	
6	Orlando Leoluca (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	
7	Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	
6	Pinza Roberto (gruppo DC), <i>Relatore</i>	
6	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	
4, 6	Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere</i>	
7	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	
	Interpellanze ed interrogazione sul Consiglio europeo di Lisbona (Svolgimento):	
16, 17, 23	Presidente	
23	Acciario Giancarlo (gruppo misto-FP)	
17	Andreotti Giulio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	
23	Bruni Francesco (gruppo DC)	
22	Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	
15, 20	De Benetti Lino (gruppo dei verdi)	
21	De Pasquale Pancrazio Antonino (gruppo rifondazione comunista)	
19	Fava Giovanni (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	
22	Fracanzani Carlo (gruppo DC)	
17	Intini Ugo (gruppo PSI)	
16	Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista)	
15	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	
21	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	
17, 23	Patuelli Antonio (gruppo liberale)	
21	Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	
15, 19	Reichlin Alfredo (gruppo PDS)	
16, 20	Rossi Luigi (gruppo della lega nord)	
16	Tremaglia Mirko Pierantonio (gruppo MSI-destra nazionale)	
	Missioni	3
	Per lo svolgimento di una interrogazione:	
23	Presidente	
23	Breda Roberta (gruppo PSI)	
	Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Gianni Ravaglia (doc. XVI, n. 1) (Discussione):	
8	Presidente	
8	Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	
	Sull'ordine dei lavori:	
4, 8	Presidente	
	Su un lutto del deputato Napoli:	
3	Presidente	
	Ordine del giorno della seduta di domani ...	23

La seduta comincia alle 10.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 giugno 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati de Luca, Foschi, Grippo, Matarrese, Mori, Ricciuti e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Su un lutto del deputato Napoli.

PRESIDENTE informa la Camera che il deputato Vito Napoli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 17 giugno 1992, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XXI (Campobasso):

Fernando Di Laura Frattura, Florindo D'Aimmo, Gerolamo La Penna.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le suddette elezioni.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, con lettera in data 20 giugno 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1992, n. 316, recante differimento dei termini per i versamenti delle imposte sui redditi dovute sulla base delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e degli acconti d'imposta, nonché per taluni versamenti per la definizione agevolata dei rapporti tributari previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413 » (1058).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24-25 giugno 1992.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella mattinata di giovedì 18 giugno 1992 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 24-25 giugno 1992:

Mercoledì 24 giugno (ore 10 e pomeridiana):

Esame di domande di autorizzazione a procedere (doc. IV, nn. 1, 2, 3 e 5) e esame del doc. XVI, n. 1 (Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'insindacabilità, ai sensi del comma 1 dell'articolo 68 della Costituzione, delle opinioni espresse dal deputato Ravaglia).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, su disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Interpellanze ed interrogazione (sul Consiglio europeo di Lisbona). Lo svolgimento di questi strumenti del sindacato ispettivo è previsto per la ripresa pomeridiana della seduta.

Giovedì 25 giugno (antimeridiana e pomeridiana):

Elezione di un Vicepresidente.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1. n. 295 del 1992 (Spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia) (*da inviare al Senato - scadenza 25 luglio*) (859);

2. n. 296 del 1992 (Disavanzi settore trasporto pubblico) (*da inviare al Senato - scadenza 25 luglio*) (860);

3. n. 297 del 1992 (Forze armate Golfo Persico) (*da inviare al Senato - scadenza 25 luglio*) (861);

4. n. 289 del 1992 (Finanza locale) (*da inviare al Senato - scadenza 20 luglio*) (818).

Le Commissioni competenti si intendono autorizzate sin da ora a riferire oralmente sui menzionati disegni di legge di conversione nn. 859, 860, 861 e 818.

Il calendario sarà stampato e distribuito.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Fa altresì presente che, essendo ancora in via di definizione l'assegnazione delle postazioni, ogni deputato potrà esprimere il suo voto da qualsiasi seggio, mediante le apposite tessere già in distribuzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Culicchia per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale (associazione di tipo mafioso); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 575 e 577, numero 3), dello stesso codice (omicidio aggravato); e per i connessi reati in armi (doc. IV, n. 1).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE, non essendovi iscritti a parlare, passa alle dichiarazioni di voto.

VINCENZINO CULICCHIA, nel dichiarare voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere, da lui stesso sollecitata, fa presente di essersi dimesso, non appena avuta notizia dalla stampa delle accuse a suo carico, dalle cariche da lui ricoperte nelle amministrazioni locali. Aveva anche pensato di autosospendersi da deputato, ma non lo ha fatto per non assecondare il criminoso disegno persecutorio condotto contro di lui. Chiede invece di essere posto nella condizione di dimostrare in sede giudiziaria la sua assoluta estraneità ai fatti che gli sono contestati.

Prova peraltro un profondo senso di sconforto per quanto gli sta accadendo, che riesce a superare in virtù della fede cristiana e della solidarietà offerta dai familiari e da quanti lo conoscono. Ma l'onestà, che ha sempre caratterizzato le sue azioni, dovrà risultare indubitabilmente anche agli occhi di chi non lo conosce personalmente. Gli incarichi da lui ricoperti e la sua attività culturale, politica e sociale non hanno mai dato luogo a dubbi avendo egli sempre ispirato la sua azione a valori di correttezza ed onestà.

Nella sua costante e aperta lotta alla mafia non si è mai lasciato intimidire da nessuno, e la macchinazione nei suoi confronti prende origine dall'aver egli denunciato, in una trasmissione televisiva, l'intreccio tra malavita e politica. Da allora ha infatti subito avvertimenti e segnali di chiaro stampo mafioso che lo hanno costretto a viaggiare con una autovettura blindata.

Per la sua elezione a deputato ha ottenuto solo consensi politici, come del resto era avvenuto per le precedenti cariche rivestite.

Alla luce della sua azione, sempre onesta ed irreprensibile, le accuse contro di lui non sono dunque altro che calunnie.

Si dichiara infine estraneo alla massoneria, avendo a tal fine anche dovuto querelare il settimanale *l'Europeo*.

Rinnova in conclusione la richiesta rivolta agli onorevoli colleghi di voler concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio, cosicché la magistratura possa accertare, nella sua autonomia, la verità dei fatti.

Chiede che il Presidente autorizzi la pubblicazione del testo di alcune sue considerazioni integrative in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GERARDO BIANCO invita i deputati del gruppo della DC, pur nel rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, a votare in favore della concessione della autorizzazione a procedere, sottolineando la correttezza del deputato Culicchia nel sollecitare tale concessione: tale condotta corrisponde alla linea che i deputati del gruppo della DC si propongono di tenere nell'evenienza di casi analoghi.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Culicchia (doc. IV, n. 1).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	335
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato D'Amato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, terzo comma, dello stesso codice (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 2).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO PINZA, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato D'Amato (doc. IV, n. 2).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	376
Astenuti	29
Maggioranza	189
Voti favorevoli	256
Voti contrari	120

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Orlando per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, terzo comma, dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 3).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta, sottolineando peraltro l'importanza delle determinazioni assunte all'unanimità della Giunta, che ha inteso innovare nella prassi sin qui seguita, limitando la proposta di negare l'autorizzazione ai soli casi in cui si ravvisi l'esistenza di manifesti intenti persecutori. Con ciò essa ha inteso venire incontro a un'istanza dell'opinione pubblica, che saprà cogliere il messaggio inviato. Raccomanda l'accoglimento della proposta formulata dalla Giunta, nell'in-

teresse dell'istituzione parlamentare e dello stesso deputato coinvolto.

PRESIDENTE, non essendovi iscritti a parlare, passa alle dichiarazioni di voto.

LEOLUCA ORLANDO, ricordando la singolare celerità — otto minuti in tutto — della procedura seguita nel giudizio intervenuto in data 24 settembre 1991 presso il tribunale penale di Roma, sollecita la concessione della richiesta autorizzazione a procedere, al fine di poter far valere le proprie ragioni in sede d'appello.

RAFFAELE MASTRANTUONO osserva che i due casi che riguardano i deputati D'Amato e Orlando presentano particolarità che è necessario sottolineare: nel primo caso non si versa nell'ipotesi di manifesta infondatezza, ma occorre un ulteriore accertamento dei fatti ai quali l'onorevole D'Amato afferma di essere del tutto estraneo; nel caso dell'onorevole Orlando la qualità di parlamentare è stata acquisita successivamente alla sentenza di primo grado di condanna. Per questo non può parlarsi di *fumus persecutionis*, e un ulteriore accertamento in sede giudiziaria risponde anche all'interesse del deputato.

GAETANO VAIRO sottolinea l'opportunità delle considerazioni svolte dall'onorevole Mastrantuono. Ricorda che la Giunta si è limitata ad una retta applicazione dell'articolo 68 della Costituzione conformemente alla sua *ratio* ed al suo rigore tecnico, giuridico e politico.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO sottolinea anch'ella la correttezza delle determinazioni della Giunta.

Nel caso dell'onorevole Orlando manca del tutto, infatti, il *fumus persecutionis*.

MARCO TARADASH esprime il proprio disagio rispetto a richieste di autorizzazione a procedere attinenti a vicende che delineano un intento persecutorio non tanto nei confronti di un parlamentare quanto contro un qualunque cittadino che intende esprimere le proprie opinioni (Ap-

plausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di rifondazione comunista).

LUCIO MAGRI, ricordando che il gruppo di rifondazione comunista è contrario ad un uso distorto dell'istituto dell'autorizzazione a procedere e propugna una sua riforma, non può non opporsi, nell'attuale situazione, ad una richiesta di autorizzazione a procedere che appare frutto di una mentalità demagogica e che finisce per incidere sugli stessi diritti di libertà del cittadino (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e federalista europeo*).

SEVERINO GALANTE osserva che sembra si stiano attivando meccanismi di autodifesa in relazione a fatti nei confronti dei quali l'opinione pubblica è molto attenta.

L'autorizzazione a procedere peraltro non rappresenta un giudizio di merito, ma è rivolta soltanto a consentire l'accertamento giudiziario del fondamento delle accuse nei casi in cui non si riscontrino intenti persecutori, la volontà cioè di impedire ad un parlamentare di svolgere le sue funzioni. Nel caso specifico c'era già stata una sentenza della magistratura prima che l'onorevole Orlando divenisse deputato; non vi è quindi ragione di negare l'autorizzazione a procedere.

RAFFAELE VALENSISE osserva che la proposta della Giunta si fonda su una ragione oggettiva che motiva la mancata attivazione delle garanzie di cui all'articolo 68 della Costituzione: il procedimento giuridico riguarda atti compiuti dall'onorevole Orlando prima della sua elezione, e venne aperto antecedentemente a questa. Dichiara pertanto voto favorevole sulla proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere.

ANGELO GAETANO CRESCO, pur condividendo le osservazioni del collega Magri, rileva come questi e altri oratori testè intervenuti non abbiano sentito l'esi-

genza di analoghe precisazioni per il caso dell'onorevole D'Amato, dianzi esaminato. Evidentemente esistono in Parlamento diverse e variabili sensibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

MAURO PAISSAN apprezza la sollecitazione fatta dall'onorevole Orlando nel senso di richiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere. Una diversa decisione da parte della Camera legittimerebbe la condotta di taluni personaggi, candidati nelle passate elezioni proprio al fine di sottrarsi a procedimenti giudiziari.

Condivide tuttavia il rilievo dell'onorevole Taradash: è gravissimo l'intervento persecutorio nei confronti non già di un deputato, ma di un cittadino che ha legittimamente inteso esprimere giudizi politici: con questa sottolineatura dichiara voto favorevole sulla proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ALFREDO BIONDI richiama ad un'analisi rigorosa della fattispecie all'esame dell'aula: l'immunità parlamentare non deve costituire una copertura per i parlamentari.

Per quanto riguarda l'onorevole Orlando, ricorda anch'egli che la sentenza di primo grado è intervenuta precedentemente all'elezione a deputato: come può dunque ravvisarsi un *fumus persecutio- nis*?

PRESIDENTE prima di passare alla votazione fa presente che è intendimento della Presidenza investire con la massima sollecitudine l'Assemblea dei risultati dei lavori della Commissione speciale per la revisione dell'articolo 68 della Costituzione.

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Orlando (doc. IV, n. 3).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	399
Astenuti	7
Maggioranza	200
Voti favorevoli	321
Voti contrari	78

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ravaglia per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 5).

Ricorda che la Giunta propone che gli atti siano restituiti all'autorità giudiziaria.

SEVERINO GALANTE, *Relatore*, osserva che la Giunta ha individuato nel caso di specie un classico esempio di applicazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto l'onorevole Ravaglia si era limitato a riportare in altra sede valutazioni espresse nell'esercizio del mandato parlamentare.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare, indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (doc. IV, n. 4).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	344
Astenuti	12
Maggioranza	173
Voti favorevoli	304
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Discussione del documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Gianni Ravaglia (doc. XVI, n. 1).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dal deputato Gianni Ravaglia.

Avverte che, trattandosi di deliberare esclusivamente su una proposta di dichiarare insindacabili atti compiuti nell'esercizio delle funzioni parlamentari, non ritiene che per questa votazione si debba procedere a scrutinio segreto. In senso conforme, del resto, è il precedente stabilito nella seduta del 23 dicembre 1991. La proposta della Giunta sarà pertanto votata in modo palese.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, rimettendosi alla relazione scritta, sottolinea soltanto che, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, la Giunta ha ritenuto irresponsabile il parlamentare non solo sul piano penale, ma anche su quello civile.

La Camera approva la proposta della Giunta di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dal deputato Ravaglia (doc. XVI, n. 1).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, con riferimento al terzo punto dell'ordine del giorno, comunica che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 859 e 1011.

Poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costi-

tuzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 295 e 310 del 1992, la deliberazione prevista dal terzo punto dell'ordine del giorno si intende cancellata limitatamente a tali disegni di legge.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 297 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 861.

AMEDEO ZAMPIERI, *Relatore*, sottolinea che la reiterazione del decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione ripropone le ragioni di necessità e urgenza che motivano l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione.

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda con il relatore, anticipando che la Commissione di merito è orientata, con il consenso del Governo, a sopprimere l'articolo 4, relativo all'acquisizione delle unità già destinate alla marina irachena.

ROBERTO CICCIOMESSERE giudica sorprendente la determinazione della I Commissione: il decreto-legge n. 297 del 1992 è veramente scandaloso nel suo complesso e in particolare nel suo articolo 4, né si sono rispettati i limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza.

In realtà si proteggono gli interessi della cantieristica con un provvedimento privo di copertura finanziaria.

Per non parlare dei compensi di mediazione, di cui hanno beneficiato noti trafficanti di droga ed armi nonché, probabilmente, anche taluni partiti politici.

Nel decreto-legge sono inoltre contenute disposizioni quanto mai disparate: interventi necessari per coprire le maggiori spese derivanti dalla crisi del Golfo, miglioramenti salariali a favore dei sottufficiali e ammodernamento delle forze armate.

EDOARDO RONCHI sottolinea anch'egli l'assurdità dell'articolo 4 del decreto-legge n. 297 del 1992, che comporta tra l'altro un impegno pluriennale di spesa.

Le ragioni adottate dal Governo per giustificare l'emanazione del decreto-legge, cioè il danno lamentato dalla Fincantieri e l'esigenza di ammodernamento dei mezzi delle Forze armate non sono assolutamente convincenti; tanto più che si tratta dell'acquisto di mezzi inadatti, la cui necessità non è prevista da alcun documento del Ministero della difesa.

Si vuole evidentemente concedere un trattamento di favore alla Fincantieri.

Ricorda che la magistratura sta indagando sul rientro in Italia, a favore di aziende e forze politiche, di parte della mega tangente da 150 miliardi autorizzata dal Governo come compenso di intermediazione: c'è forse un legame tra questo fenomeno e l'emanazione del decreto-legge n. 297 del 1992 ?

Mancano poi una quantificazione degli oneri di spesa e le stesse direttive da seguire per l'ammodernamento delle Forze armate, nell'assenza di una decisione del Parlamento sul nuovo modello di difesa.

Sottolinea altresì l'uso improprio della decretazione d'urgenza per il trattamento economico dei sottufficiali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

Gli oneri aggiuntivi relativi alla guerra del Golfo deriva poi da una loro iniziale sottostima.

Per tutte queste ragioni i deputati del gruppo dei verdi si esprimeranno per la non sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ISAIA GASPAROTTO osserva che la eterogeneità delle materie contenute nel decreto-legge n. 297 del 1992 rende difficile dare un giudizio univoco su di esso. In particolare l'articolo 4 sarebbe meritevole di soppressione, essendo anche privo dei requisiti di necessità ed urgenza: requisiti che invece sicuramente hanno le disposizioni dell'articolo 1, in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate.

Non si può pensare di ammodernare i mezzi delle Forze armate attraverso l'acquisto — discutibile e sospetto — di vecchie navi destinate all'Iraq. Se questa disposizione venisse stralciata, il giudizio complessivo sul provvedimento non potrebbe non essere positivo. Dichiarò pertanto voto favorevole.

MARTINO DORIGO esprime il dissenso per il metodo ancora una volta adottato dal Governo; non si possono assemblare disposizioni concernenti le più disparate materie, accorpando atti sostanzialmente dovuti a misure che tendono a dar copertura economica a spese già effettuate.

Qualche dubbio suscita anche lo strumento adottato per dar soluzione alla questione del trattamento economico dei sottufficiali. È soprattutto in relazione all'articolo 4 del decreto-legge, peraltro, che emerge chiaramente l'insussistenza dei requisiti costituzionali: non può essere necessario e urgente l'acquisto di quattro vecchie navi, proprio mentre emergono aspetti oscuri e sospetti di tangenti nelle procedure di appalto della marina militare.

Né si può invocare la necessità di sostenere in questo modo l'industria cantieristica nazionale, in particolare sotto il profilo occupazionale: la spesa derivante

dalla mancata vendita delle navi deve essere ripartita fra tutti i paesi che partecipano alle misure contro l'Iraq.

Non si può inoltre pensare di ammodernare i mezzi della Marina con navi ormai superate. Si sono poi volute inserire nell'articolo 4 inaccettabili disposizioni volte a consentire all'amministrazione della difesa di assumere impegni pluriennali di spesa.

Chiede pertanto la rinuncia all'articolo 4 e la riproposizione in due appositi disegni di legge delle disposizioni previste, rispettivamente, negli articoli 1 e 2 e nell'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DIEGO NOVELLI osserva che lo strumento della decretazione d'urgenza, lungi dall'essere utilizzato per far fronte a casi straordinari, in realtà spesso rappresenta una prevaricazione del Governo sul Parlamento. Il decreto-legge n. 297 del 1992, in particolare, è un provvedimento *omnibus*, in quanto tale inaccettabile.

Ed è sorprendente il voto favorevole preannunziato da alcuni colleghi a seguito della dichiarazione resa dal sottosegretario Mastella secondo la quale la Commissione di merito avrebbe soppresso l'articolo 4.

ANTONIO PAPPALARDO rileva che con decreti-legge estemporanei, dal contenuto eterogeneo, non si affrontano efficacemente i problemi reali del paese. In particolare l'articolo 4 del decreto-legge n. 297 del 1992 presenta incongruenze notevoli, anche dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse economiche.

Si creano inoltre sperequazioni e disuguaglianze tra i vari settori delle Forze armate, in particolare per ciò che riguarda i sottufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza che, pur avendo vinto un ricorso al riguardo, non sono trattati alla stregua degli ufficiali quanto alla tempestiva corresponsione delle spettanze economiche. Tutto ciò va a scapito della compattezza che deve invece caratterizzare le Forze armate.

L'esercito è fatto di uomini e di mezzi: è inutile fornire i mezzi se gli uomini sono sottoposti ad umiliazioni che li pongono in condizione di non poter operare.

RICCARDO FRAGASSI osserva che l'equiparazione del trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate giustificava indubbiamente l'emanazione di un decreto-legge; analogamente può forse dirsi per l'articolo 3 del decreto-legge, concernente spese in gran parte già effettuate. L'acquisto di quattro navi obsolete è invece cosa del tutto inaccettabile.

Il gruppo della lega nord è quindi favorevole a riconoscere l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza limitatamente agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 297 del 1992, mentre è contrario all'articolo 4.

CARLO TASSI osserva che il dibattito in corso, che dovrebbe vertere sui requisiti di costituzionalità del decreto-legge, si è svolto finora sul merito del provvedimento, che per di più si è reso necessario a seguito di pronunzie giurisdizionali cui il Governo e la sua maggioranza hanno finora trascurato di dare esecuzione.

Nulla giustifica invece l'urgenza di acquisire navi ormeggiate da dieci anni in attesa di trovare destinazione.

Dichiara l'astensione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale nella deliberazione sui requisiti costituzionali, in virtù della volontà dichiarata dal Governo di sopprimere l'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 297 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 861.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	308
Astenuti	26
Maggioranza	155
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	91

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 296 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 860.

PIETRO SODDU, *Relatore*, conferma il giudizio della Commissione affari costituzionali sull'esistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza.

PIERO MARIO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, concorda con il relatore.

UGO BOGHETTA ricorda che il decreto-legge n. 296 del 1992 è conseguenza del ritardo con cui il Governo, che pure ha avuto ampie opportunità nella passata legislatura, affronta il problema della gestione dei trasporti pubblici locali. Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord che, coerenti nel rifiuto e nella denuncia di un sistema inefficiente e corrotto, non intendono prestarsi a tali manovre.

SAURO TURRONI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi sul riconoscimento dell'esistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Ci si trova innanzi ad un altro provvedimento che tenta di coprire i disavanzi nel settore dei trasporti pubblici, in palese spregio alla normativa in vigore volta a responsabilizzare la gestione delle aziende. Sottolinea l'illegittimità dell'operazione in corso che addossa al bilancio dello Stato il deficit del settore. Né si comprende l'urgenza di intervenire con decreto-legge, dal momento che il risanamento dei bilanci delle aziende di trasporto non è certo problema nuovo! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

CARLO TASSI sottolinea la pessima gestione del settore dei trasporti locali, specie nelle zone amministrare dalle sinistre.

La via del decreto-legge è inadeguata e determina uno sviamento dell'attività parlamentare: proprio per queste ragioni il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene non sussistano i requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Si tratta in realtà solo di un modo per garantire ad alcuni disegni di legge un iter più rapido.

CARLO D'AMATO annuncia il parere positivo del gruppo socialista sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, riservandosi di entrare in una fase successiva nel merito del provvedimento.

PIO RAPAGNÀ rileva che il decreto-legge n. 296 del 1992 manca dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Non si possono sottolineare soltanto le difficoltà nei trasporti pubblici della Campania, dimenticando quelle delle piccole cittadine della riviera adriatica e dell'Abruzzo (*Commenti*): si costruiscono autostrade mentre si trascurano ferrovie come la Teramo-Giulianova: vi è uno spreco di risorse pubbliche a favore dei cementieri.

Preannuncia pertanto voto contrario sul riconoscimento della sussistenza dei

requisiti di necessità e di urgenza per l'emanazione di un provvedimento che destina fondi al trasporto pubblico locale, mentre si favorisce in alcune zone del paese il trasporto su gomma (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 296 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 860.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	232
Hanno votato no	81

Sono in missione 5 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 289 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 818.

DANIELA MAZZUCONI, *Relatore f.f.*, ricorda che il decreto-legge n. 289 del 1992 si è reso necessario in quanto la nuova legge in materia di finanza locale non è stata ancora approvata.

FRANCO FAUSTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa alle considerazioni del relatore.

LUIGI MARINO osserva che il decreto-legge n. 289 del 1992 comprende anche disposizioni del tutto estranee alla finanza locale, che sarebbe — questa sì — davvero urgente disciplinare. Si tratta quindi di norme di dettaglio camuffate (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

LINO DE BENETTI, pur riconoscendo l'importanza e l'urgenza di un intervento complessivo sulla grave situazione della finanza locale, rileva come il provvedimento non risponda alle esigenze di tale settore. La complessità e varietà delle materie trattate nel decreto-legge n. 289 del 1992 non consente un preciso e univoco apprezzamento circa l'esistenza dei requisiti costituzionali, e dimostra ancora una volta l'inopportunità di procedere a colpi di decreto in tale campo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ALFONSINA RINALDI rileva che la perdurante necessità di riforme nel settore della finanza locale non consente di continuare ad intervenire per decreto e in condizioni di emergenza, perpetuando una politica centralistica che deresponsabilizza le amministrazioni locali, ne impedisce la programmazione e allontana il riconoscimento della loro autonomia impositiva.

Il decreto-legge n. 289 del 1992 contiene altresì disposizioni eterogenee; oltretutto, nella reiterazione il Governo ha soppresso la norma che impediva al Ministero delle finanze di modificare i piani regolatori vigenti. Per queste ragioni dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

CARLO TASSI sottolinea la molteplicità delle materie inserite nel decreto-legge n. 289 del 1992. Poiché si tratta altresì della terza reiterazione del provvedimento, non si capisce come possano ritenersi sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione; tanto più che il Governo non intende erogare gli stanziamenti

previsti se non dopo la conversione in legge. L'uso della decretazione d'urgenza risponde soltanto alla volontà del Governo di assicurarsi una corsia preferenziale nel procedimento legislativo.

ELIO VITO osserva che i requisiti di necessità ed urgenza devono sussistere al momento dell'emanazione dei decreti-legge: non può legittimarsi l'adozione di un provvedimento per il solo fatto che, come si sostiene, la sua mancata conversione in legge potrebbe causare una gravissima crisi finanziaria negli enti locali.

Sottolinea inoltre anch'egli la disomogeneità dei contenuti del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 289 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 818.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Non essendovi obiezioni, rinvia la seduta alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16,9.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE, in considerazione dell'esigenza di dare corso allo svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo sull'imminente Consiglio europeo di Lisbona, già previsto per la ripresa pomeridiana della seduta, ritiene opportuno rinviare ad altra seduta la ripetizione della votazione sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 289 del 1992 nonché le successive delibera-

zioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

CARLO TASSI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la votazione al momento della quale è mancato il numero legale dovrebbe essere immediatamente ripetuta, avendo ad oggetto un provvedimento di notevole rilevanza, anche se — secondo il gruppo del MSI-destra nazionale — non provvisto dei requisiti della necessità e dell'urgenza richiesti dalla Costituzione per la sua emanazione. Sarebbe dunque opportuno sconvocare le Commissioni, in modo da garantire il raggiungimento del numero legale.

PRESIDENTE avverte che sul richiamo per l'ordine dei lavori dell'onorevole Tassi, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

MARCO PANNELLA osserva che la mancanza del numero legale è un fatto politico e non tecnico, e dunque la votazione dovrebbe essere subito ripetuta. Non è poi più tollerabile — e non dovrà essere tollerato — che taluni deputati, com'è avvenuto anche stamane, votino per altri colleghi: è questo un fatto gravissimo che in un qualunque seggio elettorale sarebbe penalmente rilevante. Nei confronti di chi si rende responsabile di questi comportamenti — che i deputati del gruppo federalista europeo non mancheranno di denunciare all'opinione pubblica — devono dunque essere adottate le misure disciplinari più gravi previste dal regolamento.

Lamenta infine che la ripresa della seduta sia avvenuta con nove minuti di ritardo, mentre il Presidente del Consiglio dei ministri attendeva in aula (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

LUCIANO VIOLANTE osserva che la mancanza del numero legale non è quasi

mai un fatto meramente tecnico, ma ha sempre una valenza politica. Ritiene quindi che la decisione della Presidenza di passare al punto successivo dell'ordine del giorno debba essere considerata del tutto eccezionale e non possa costituire precedente, poiché altrimenti verrebbero annullate le conseguenze, tecniche e politiche insieme, di questa fattispecie.

MILZIADE CAPRILI concorda con le osservazioni del deputato Violante: il passaggio al successivo punto dell'ordine del giorno può essere accettato in via eccezionale e purché non costituisca precedente.

Rileva altresì che sono convocate per questo pomeriggio le Commissioni difesa e bilancio: ciò renderà impossibile, per i deputati in esse impegnati, ascoltare la trattazione delle interpellanze relative alle importanti questioni concernenti la riunione del Consiglio europeo a Lisbona.

PRESIDENTE ricorda che, essendo mancato questa mattina il numero legale — fatto che egli si è ben guardato dall'interpretare in alcun modo, astenendosi dal definirlo tecnico — il Presidente decise di rinviare la seduta all'ora già prevista per la ripresa pomeridiana quando — come egli stesso aveva avvertito — si sarebbe passati allo svolgimento delle interpellanze e della interrogazione sul Consiglio europeo di Lisbona.

Di qui la decisione di rinviare ad altra seduta, in via eccezionale e senza che ciò costituisca precedente, la ripetizione della votazione. Si scusa per il lieve ritardo con cui è ripresa la seduta, dovuto al fatto che ha voluto consultare alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza, ma non vorrebbe che tale ritardo si dilatasse ulteriormente qualora, votandosi, mancasse nuovamente il numero legale.

Circa il problema relativo alla contemporanea riunione delle Commissioni, ne dispone l'immediata sconvocazione, per consentire una più adeguata presenza in aula dei colleghi nel corso dell'illustrazione delle interpellanze e della risposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Svolgimento di Interpellanze e di una Interrogazione sul Consiglio europeo di Lisbona.

DIEGO NOVELLI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00078 (*vedi l'allegato A*), sottolinea le condizioni penose in cui versa l'Italia alla vigilia del vertice di Lisbona: anzitutto perché non è stato ancora formato il nuovo Governo, ed inoltre per le drammatiche condizioni del bilancio e per la gravissima pronuncia del Parlamento europeo sull'inquinamento mafioso che caratterizza la politica del paese.

La realtà è che i Governi italiani sono del tutto inattendibili, nonostante le loro dichiarazioni di intenti puntualmente smentite dai fatti. È stato sempre nascosto lo stato di arretratezza del paese e le sue inefficienze: ma questa strada è ormai impraticabile e gli operatori economici avvertono sempre maggiori difficoltà ad essere accettati dai *partners* europei. Sono necessarie ora misure concrete: si proceda rapidamente alla ratifica del trattato di Maastricht ed ai connessi adempimenti costituzionali, alla manovra di risanamento della finanza pubblica, alla difesa dei poteri della Commissione della Comunità ad una più ampia collaborazione col Parlamento europeo per il riequilibrio democratico delle istituzioni europee, la redistribuzione delle risorse e la difesa dell'occupazione.

Chi non accetta la sfida europea rischia di emarginarsi in posizioni inaccettabili.

Ma occorre assolutamente evitare il rischio di un'utilizzazione pretestuosa degli impegni di Maastricht, che favorisca il fiorire degli interessi di gruppi corporativi e clientelari; è necessario invece fondare su nuove basi il funzionamento dell'apparato amministrativo, porre le basi di un'autentica moralizzazione della vita pubblica e di un suo rinnovamento.

Auspica comunque che su questi temi si apra un dibattito ampio e chiarificatore tra le forze politiche e nel paese

(*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

ALFREDO REICHLIN rinuncia ad illustrare l'interpellanza Ciabarra n. 2-00079 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

LINO DE BENETTI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00080 (*vedi l'allegato A*) ricorda che il vertice di Lisbona è stato preceduto da due referendum con esiti opposti.

Il trattato di Maastricht è ben lontano dal delineare una federazione europea quale quella auspicata dal gruppo dei verdi e da gran parte dei popoli europei. Esso ribadisce la concezione economica che ha guidato sin dall'inizio la Comunità europea, non dando adeguata attenzione ai problemi dello sviluppo e dell'ambiente.

Sul piano politico permane un deficit democratico, in particolare nell'insufficiente ruolo attribuito al Parlamento europeo. La politica estera resta confinata in accordi intergovernativi, che escludono sostanziali controlli da parte del Parlamento europeo e nazionali.

In materia ambientale il nuovo trattato contiene modifiche minori, mentre si esclude dalle politiche comuni quella energetica.

Le decisioni prese a Maastricht configurano il ritorno a una dimensione intergovernativa della politica europea.

Non si può comunque utilizzare il voto danese per allontanare l'obiettivo di un'Unione europea di tipo federale, pur se molte sono le riserve sulle previsioni del trattato di Maastricht: solo il primato della politica sull'economia può infatti garantire la realizzazione di un'Europa democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini.

Il Governo italiano dovrebbe impegnarsi per la convocazione di una nuova Conferenza intergovernativa da tenersi nel 1993, per giungere ad una revisione del trattato e superarne i limiti; occorre inoltre attribuire al Parlamento europeo il

mandato di redigere un progetto di Costituzione. In questa ottica il vertice di Lisbona rappresenta una grande occasione sulla strada della costituzione di una vera Europa dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del PDS*).

PRESIDENTE rileva che la sconvocazione delle Commissioni non ha comportato un particolare incremento della presenza degli onorevoli colleghi, anzi gli stessi deputati che avevano sollecitato tale provvedimento hanno ritenuto di allontanarsi dall'aula.

LUIGI ROSSI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00081 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in sede di replica.

LUCIO MANISCO, illustrando l'interpellanza Garavini n. 2-00082 (*vedi l'allegato A*), osserva che il traguardo di una grande Europa dei popoli appariva fino a ieri esaltante, nonostante quella che stava nascendo fosse un'Europa disarticolata al suo interno. Ma il 7 febbraio scorso al sogno dell'Europa dei popoli è stato inferto un colpo dal trattato di Maastricht, che rappresenta una bara sul cui coperchio stanno per essere posti altri chiodi, anche in occasione del vertice europeo di Lisbona.

Maastricht, infatti, ha impresso all'Europa una drastica svolta in senso verticistico, di stampo tedesco. Il processo di unificazione economica è in crisi, perché lo sviluppo nei vari paesi europei procede in modo diseguale, senza alcun coordinamento tra economie più forti e più deboli, con conseguenze di instabilità politica e sociale. Altro che Europa dei popoli, altro che Europa-casa comune!

Toccherà dunque ai popoli esercitare una adeguata pressione per una inversione di tendenza. In particolare dal 1° gennaio dell'anno prossimo verrà attuato il principio della libera circolazione di beni e di merci all'interno della Comunità; tra i beni vi saranno anche quelli culturali, con conseguente accentuazione di quel processo di spoliazione cui l'Italia

è stata sottoposta in passato. Né è dato sapere che fine hanno fatto i miliardi che dovevano essere utilizzati dal Ministero dei beni culturali per catalogare il patrimonio artistico italiano in mano privata.

I trattati dovrebbero dunque essere sottoposti a un *test* referendario o, almeno, essere ratificati dal Parlamento con maggioranze qualificate, considerati i possibili effetti dannosi per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle interpellanze Gorgoni n. 2-00083, Pannella n. 2-00084 e Bianco Gerardo n. 2-00085 (*vedi l'allegato A*) rinunziano ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

MIRKO TREMAGLIA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00086 (*vedi l'allegato A*), ricorda le condizioni di grave crisi in cui versa lo Stato italiano, sotto l'aspetto economico-finanziario e sociale, mentre l'attuale Governo dimissionario e la sua disgregata maggioranza non sono in grado di assumere le decisioni necessarie per l'ingresso nel mercato unico europeo. Rivendica la convinzione europeista sempre espressa dal gruppo del MSI-destra nazionale, che vede nella costituzione di una confederazione delle nazioni europee un traguardo possibile e non utopistico per il processo di unione politica.

Richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle condizioni di parità richieste dall'articolo 11 della Costituzione per il consenso alle limitazioni di sovranità richieste dai trattati internazionali. In particolare ricorda come, dopo la dissoluzione del blocco orientale, ogni assetto debba essere rinegoziato: in particolare i rapporti con la ex Jugoslavia.

Le nuove prospettive di integrazione europea richiederanno altresì revisioni costituzionali, in particolare dell'articolo 48 in materia di diritti politici dei cittadini, e con particolare riguardo al diritto di voto degli italiani all'estero.

Occorre ricreare, anche tenendo conto delle decisioni e delle garanzie richieste

da altri Stati, gli strumenti per assicurare all'Italia una parità di condizioni; mentre per la ratifica del trattato di Maastricht sarebbe opportuno prevedere un referendum consultivo e d'indirizzo, che avvii un procedimento democratico e partecipativo per l'ingresso in Europa, e dia al Parlamento la forza per operare efficacemente in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE avverte che i presentatori dell'interpellanza Cariglia n. 2-00089 (*vedi l'allegato A*) hanno comunicato di rinunciare ad illustrarla, riservandosi d'intervenire in replica.

UGO INTINI, illustrando l'interpellanza Andò n. 2-00090 (*vedi l'allegato A*) osserva che l'esito del referendum danese non deve costituire ostacolo al processo di unificazione europea, dovendo essere valutato piuttosto quale voto di protesta.

Occorre invece una rapida ratifica del trattato di Maastricht da parte degli altri undici paesi, per evitare di vanificare il lavoro di tanti anni. La CEE costituisce oggi un polo di aggregazione fortissimo, tanto più rilevante nell'attuale situazione politica internazionale. Occorre allora allargare il numero dei paesi aderenti, anzitutto favorendo una rapida integrazione di Austria, Svizzera, Svezia, Finlandia, Norvegia e Malta e muovendo successivamente i passi idonei per consentire l'accesso in futuro anche all'Ungheria e a ciò che sarà della Cecoslovacchia, senza escludere altre adesioni di paesi balcanici. Certo sarebbe opportuno una revisione della politica agricola e giustamente accusata di protezionismo; opportuno sarebbe altresì un aumento dei mezzi finanziari della CEE, puntando più sulle risorse proprie che sui contributi degli Stati membri.

Ricorda la vocazione europea dell'Italia, spesso enfaticamente ribadita: essa implica scelte che molti, specie a sinistra, non sono disposti a fare. Sono però fuori luogo oltreché dannose anche le esasperazioni e i catastrofismi sulle condizioni del

paese: vi sono certo problemi gravi, quali quelli relativi al bilancio, ma anche fattori molto positivi quale, ad esempio, il livello del risparmio privato.

È la debolezza del sistema politico il vero *handicap* italiano. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ANTONIO PATUELLI, rinunzia ad illustrare l'interpellanza Battistuzzi n. 2-00091 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE avverte che i presentatori dell'interpellanza Acciario n. 2-00092 (*vedi l'allegato A*), hanno comunicato di rinunciare ad illustrarla, riservandosi d'intervenire in replica.

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rispondendo anche all'interrogazione Bruni n. 3-00105 (*vedi l'allegato A*), sottolinea l'importanza di questa occasione per fare il punto della situazione alla vigilia dell'imminente vertice di Lisbona.

Il Governo avverte con la stessa responsabilità molte delle preoccupazioni qui manifestate anche alla luce dell'esito del referendum danese e con riferimento ad alcuni temi da sempre oggetto di grande attenzione da parte italiana.

L'Italia si è sempre mossa con spirito pionieristico nel processo di costruzione europea, spesso nel tentativo di vincere resistenze di altri paesi: si ricordino il referendum del giugno 1989, nonché la possibilità data ai cittadini dei paesi della Comunità di candidarsi in Italia in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo.

Gli ostacoli odierni, del resto, non derivano dalla volontà di andare al di là delle previsioni del trattato di Maastricht, bensì, al contrario, da resistenze su alcune sue clausole. Lo stesso voto negativo danese può probabilmente essere interpretato come espressione di contrarietà al passaggio di alcune competenze dal Parlamento nazionale a quello europeo.

Il cammino dell'Europa ha bisogno di un grande impulso; l'auspicio è che la

convinzione dei rappresentanti al Parlamento europeo possa trasfondersi nei Parlamenti nazionali.

Il Consiglio europeo di Lisbona avrà luogo in un momento cruciale per l'integrazione europea, nel quale occorre evitare il diffondersi dell'impressione di uno scollamento fra le opinioni pubbliche nazionali e l'opera dei rispettivi Governi.

Convienne sull'opportunità di procedere rapidamente alla ratifica del trattato di Maastricht, anche per sostenere quella che ritiene sia la maggioranza in Francia. La Costituzione non prevede per tale atto un voto a maggioranza qualificata, ed esclude il ricorso allo strumento referendario; d'altro canto la convergenza manifestata dalle forze politiche è alquanto ampia.

Nei suoi tre anni di attività il Governo, seguendo le indicazioni del Parlamento, ha sviluppato un'intensa azione volta da un lato a contribuire alla costruzione dell'Europa unita, dall'altro a rimuovere gli ostacoli all'ingresso a pieno titolo dell'Italia nella Comunità.

L'azione svolta sul piano internazionale ha avuto il principale obiettivo di favorire l'integrazione economica e politica dei paesi europei, svolgendo un ruolo attivo nei passaggi negoziali che hanno posto le basi per il trattato di Maastricht. Questo, indubbiamente, non realizza compiutamente un disegno federale. Tuttavia rappresenta un adeguato punto di partenza per ulteriori progressi in un processo che non può e non deve conoscere interruzioni.

Nel gennaio del 1990 si è realizzato l'ingresso della nostra moneta nella banda stretta di oscillazione del sistema monetario europeo. Questo significa che la nostra economia si dirige sempre più nell'area delle economie europee più avanzate.

Anche la nuova disciplina sulle SIM, sull'*insider trading*, sulle OPA e l'approvazione della legge anti-trust sono state al riguardo molto importanti e l'attuazione delle direttive comunitarie ha caratterizzato positivamente l'azione politico-governativa in Italia negli ultimi tempi.

La strada tracciata dal trattato di Maastricht è una strada obbligata che l'Europa ed i singoli Stati devono percorrere se vogliono affrontare coerentemente le esigenze della nuova realtà europea. Al Consiglio europeo di Lisbona l'Italia porterà avanti questa linea: rinegoziare il trattato equivarrebbe a rimmetterlo interamente in gioco.

La realizzazione del trattato di Maastricht è poi strettamente connessa con l'integrazione economica europea. Portare avanti con decisione questo processo aiuterà anche la Danimarca a rivedere la sua posizione. Se ciò, alla fine, non avvenisse, si imporrebbe la scelta dolorosa di procedere nell'integrazione anche in assenza di uno degli Stati membri.

Le proposte intese ad un aumento progressivo delle spese comunitarie e ad una corrispondente modifica nella struttura delle entrate. Vanno esaminate con molta attenzione, pur se è vero che alla maggiore coesione che si richiede devono corrispondere mezzi economici adeguati. A tal fine può essere accettabile anche una correzione della chiave di ripartizione nelle entrate, ma va messa immediatamente allo studio una quinta « risorsa propria » a carattere fiscale. È necessario beneficiare i paesi meno prosperi, non quelli che già godono di buone condizioni economiche. Ci si attende dunque al Consiglio europeo di Lisbona una dichiarazione che riaffermi l'esigenza di adeguamento delle spese comunitarie previo un accordo sulla sua entità e sui meccanismi delle risorse proprie, senza dimenticare la primaria finalità della perequazione sociale.

In secondo luogo, al vertice di Lisbona dovrà essere compiuta una verifica sulla sussistenza delle condizioni politico-economiche per un ampliamento della Comunità, nella consapevolezza che tale prospettiva renderà necessari complessi adattamenti istituzionali. Con i paesi le cui condizioni politiche ed economiche non consentono l'adesione alla Comunità in tempi brevi vanno comunque sviluppate più strette relazioni di associazione.

Il Consiglio europeo di Lisbona offrirà poi l'occasione di svolgere le comuni va-

lutazioni dei Dodici sulla realtà internazionale. In particolare verrà esaminato il processo di pace in Medio Oriente e la situazione nell'ex Jugoslavia. Le difficoltà indubbiamente sono enormi ma la Comunità europea e le Nazioni Unite non possono dichiararsi impotenti di fronte ad esse.

Sui temi internazionali i ministri degli esteri della Comunità hanno avuto modo di confrontare le reciproche posizioni e punti di vista. La cooperazione politica impone oggi che la Comunità divenga unione e si avvii verso una comune politica estera, di sicurezza e di difesa.

Il negoziato sulla politica agricola comune è poi un altro punto molto importante, non ancora del tutto soddisfacente. Ad esempio l'Italia è l'unico paese in cui il rapporto tra quota di autoapprovvigionamento e consumo di latte è fermo al 50 per cento. Questo è stato dovuto ad una iniziale sottostima della situazione italiana, che deve essere riconsiderata.

Questi i temi più importanti su cui si concentrerà l'attenzione al Congresso europeo di Lisbona nell'augurio che i Dodici riescano a trovare accordi in grado di accendere l'entusiasmo dell'opinione pubblica.

La strada intrapresa con il trattato di Maastricht è un patrimonio da salvaguardare e sviluppare (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e Liberale*).

GIOVANNI FAVA, replicando per l'interpellanza Novelli n. 2-00078, osserva che è diffuso per l'Europa un sentimento di scetticismo nei riguardi del processo di unione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Ritiene che tale fenomeno sia dovuto non già al sentimento dell'opinione pubblica, ma all'influsso di consorterie, depositarie di precisi interessi.

In questa situazione, l'Italia — confortata dai risultati del referendum del 1989 — può contribuire allo sviluppo di un

nuovo progetto di democrazia e solidarietà per promuovere il ruolo dell'Europa nell'ordine mondiale. Ciò esige un intransigente impegno per il risanamento economico finanziario, evitando di penalizzare le categorie più deboli.

Lamenta infine che il Governo non abbia risposto al quesito sulla guida della delegazione italiana al vertice di Lisbona.

ALFREDO REICHLIN, replicando per l'interpellanza Ciabarrì n. 2-00079, osserva che l'unificazione europea pone scelte economiche e politiche di grande portata che richiederebbero un ben più ampio dibattito. Non ha apprezzato la risposta dell'onorevole Andreotti, Presidente, del resto, di un Governo che non c'è più.

Occorre salvare in qualche modo il processo di unificazione: il gruppo del PDS è contrario alla rinegoziazione del trattato di Maastricht, che non è in sé un programma ma fissa alcuni vincoli di risanamento. Tali obiettivi — lo ricorda — sono peraltro raggiungibili anche senza farsi strangolare dalle politiche monetarie!

Non si comprometta il processo di unificazione europea, il cui insuccesso avrebbe conseguenze drammatiche, specie per le deboli forze progressiste dell'Est. Si prendano piuttosto le decisioni necessarie, precise e univoche, affinché non si determini il consolidarsi del pericoloso « nocciolo duro » franco-tedesco.

Ricorda che se l'Italia ha bisogno dell'Europa, è vero che anche l'Europa ha forte bisogno dell'Italia: che non sia dunque l'Italia a costituire la tragica causa dello sfaldarsi dell'Europa!

Si proceda dunque ad un vero risanamento, ma senza farlo gravare sulle classi più deboli, come è stato fatto finora affidandosi unicamente alla Banca d'Italia: politiche restrittive indiscriminate, quali l'aumento della pressione fiscale, non servono di certo.

Sono venuti al pettine i nodi strutturali causati da scelte errate: è necessaria una equa e incisiva redistribuzione delle risorse, che finalmente freni gli interessi

speculativi, un recupero dell'efficienza complessiva, che elimini clientele e parasitismo; la formazione, infine, di un Governo che ponga le condizioni di una nuova coesione nazionale. Occorre un nuovo patto con l'Italia che produca: l'unificazione monetaria, in assenza di altre convergenze reali, (quale una idonea politica sociale) può rivelarsi una rischiosa illusione.

L'Italia deve assumersi la responsabilità di impedire che le aree deboli dell'Europa siano affidate a politiche monetarie o agli illusori vantaggi di un minor costo del lavoro: il caso della Germania orientale dovrebbe costituire un esempio lampante dei rischi che corre il Mezzogiorno.

La costruzione europea non può più, dunque, essere affidata alle banche centrali: bisogna invece colmare il deficit di democrazia, far convergere le iniziative del Parlamento italiano e di quello europeo, porre le basi di nuove politiche sociali e strutturali, e costurire una comune politica estera fondata sulla solidarietà. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

LINO DE BENETTI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00080, prende atto senza grande soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che non delineano peraltro un ruolo propositore dell'Italia alla vigilia di un appuntamento che si potrebbe definire storico.

Il processo di unione europea deve proseguire, coinvolgendo tutti i paesi che intendano prendervi parte. Occorre però porre le basi di una vera federazione prima dell'allargamento della Comunità e della prossima scadenza elettorale europea. Auspica inoltre la stesura di una vera Costituzione da parte del Parlamento europeo.

Occorre una guida forte delle Comunità e, a tal fine, appare opportuna la conferma di Jacques Delors alla guida della Commissione. Esprime l'augurio che il Governo italiano sappia adeguatamente operare in occasione della prossima im-

portantissima scadenza del vertice di Lisbona *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

LUIGI ROSSI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00081, osserva che, se pure è stato favorevole l'esito del referendum irlandese, contrariamente a quanto è avvenuto in Danimarca, non è il caso di gioire troppo.

Indubbiamente il trattato di Maastricht rappresenta un momento importante, in quanto ha segnato il passaggio verso il federalismo, per cui il vertice di Lisbona si svolgerà in un clima di maggiore concretezza, anche per il risultato positivo conseguito con il referendum irlandese.

Il trattato di Maastricht è tuttavia un testo per molti aspetti confuso e caotico. La sensazione è che all'Italia dell'Europa interessa non più di tanto, essendo infatti pochi gli italiani che sanno cosa ha rappresentato Maastricht.

Se non vi saranno rigurgiti nazionalistici, comunque, Maastricht e Lisbona rappresentano momenti fondamentali, anche se lasciano intravedere un blocco franco-tedesco ben delineato.

C'è poi la preoccupazione che l'europeismo non sia altro che un modo per nascondere la situazione di sfascio interno in cui l'Italia versa. Le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia Ciampi, riportate dai giornali, lasciano talvolta interdetti e sorge il dubbio che il vertice di Maastricht sia stato un viaggio di piacere per l'Italia.

Il debito pubblico infatti è ormai a livelli insostenibili e la crisi colpisce soprattutto le piccole e medie industrie. La corruzione dilaga e anche la disoccupazione è a livelli intollerabili. Oggi spirano venti di recessione dappertutto e ciò perché si è sperperato senza misura, senza portare avanti una adeguata politica dei redditi.

Il Governo italiano non ha saputo valorizzare le potenzialità dell'Italia, che se non fosse schiava dei partiti e di un centralismo ormai superato, potrebbe quanto

meno difendersi e competere a livello europeo. Deve dunque essere superato il crinale di Maastricht. Il gruppo della lega nord, che costituisce la base dell'Italia federale, attende in Parlamento i risultati dell'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PANCRAZIO ANTONINO DE PASQUALE, replicando per l'interpellanza Garavini n. 2-00082, sottolinea come il Governo, pur delegittimato a rappresentare l'Italia al Consiglio europeo di Lisbona, persevera nel mantenere il Parlamento estraneo alle scelte relative al processo di unione. Né esso può rivendicare — come pure ha fatto — meriti per le azioni compiute, che sono risultate fallimentari sotto gli aspetti politici ed economici, come dimostra l'errore a suo tempo commesso nella determinazione delle quote per la produzione di latte.

L'attuale assetto dell'Europa ha privilegiato l'interesse economico rispetto alle istanze politiche e democratiche: e oggi si propongono misure restrittive per il conseguimento di obiettivi siffatti, mentre rimane incerto l'esito di misure quali la libera circolazione dei lavoratori, incentrandosi tutto il processo di unione sull'aspetto finanziario.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista, pur favorevoli all'integrazione europea, lamentano che si sia trascurata sinora l'esigenza di costituire un'Europa libera, democratica, aperta al resto del mondo. Occorre ovviare agli squilibri esistenti, rinegoziando gli aspetti istituzionali e le finalità sociali e ambientali della Comunità. A ciò può concorrere un ampio dibattito nel paese sui problemi della sovranazionalità (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

GEROLAMO PELLICANÒ, replicando per l'interpellanza Gorgoni n. 2-00083, sottolinea la debolezza della posizione del Governo italiano, in quanto dimissionario, nel consesso europeo. La Comunità europea è in una fase di crisi: forse sarebbe stato più proficuo elaborare un nuovo

trattato, che avrebbe potuto evitare il « no » danese. Esso, tuttavia, ha fatto comprendere all'opinione pubblica la rilevanza del trattato di Maastricht; in Italia manca la volontà politica di procedere al risanamento, oramai tappa fondamentale per realizzare la volontà di Maastricht. In tal senso potrebbe considerarsi l'ipotesi di stabilire con norma costituzionale vincoli quantitativi e massimali di deficit pubblico, rendendo possibile un suo graduale superamento: certamente si impongono misure rigorose in materia di pensioni, sanità, salari, privatizzazioni e fisco.

È questo che l'Europa si attende dall'Italia, ossia indicazioni credibili sulla riduzione del deficit pubblico, ormai intollerabile. Un Governo dimissionario non è — per la sua stessa natura — in grado di assumere impegni idonei in tal senso: ma troppi dubbi si impongono anche per quello nuovo.

Sul problema della riforma della politica agricola, il gruppo repubblicano non condivide la posizione del Governo contraria alle ultime deliberazioni comunitarie; né sono condivisibili le sue posizioni sulle quote del latte, inique peraltro di per sé: si rende necessaria ora una riduzione dei prezzi garantiti, compensata da misure sociali a favore degli agricoltori. Si tratta dunque di improntare l'azione comunitaria e governativa a tutela degli interessi europei complessivi e non di quelli corporativi.

MARCO PANNELLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00084, rileva che proprio ieri il Presidente di turno cercava di giustificare di fronte alla Presidenza del Parlamento europeo la scarsa incisività dell'azione comunitaria, ad esempio nella crisi iugoslava, con le difficoltà che incontra anche un organismo come l'ONU, dimostrando ben poca consapevolezza della realtà europea.

Il processo apertosi con Maastricht delinea un modello che esclude tanto il Parlamento europeo quanto i Parlamenti nazionali; questo deficit di democrazia ha finito per contribuire al risultato negativo del referendum danese.

Il referendum in questione è tra l'altro ignorato nell'ordine del giorno del vertice di Lisbona, a causa della scarsa preveggenza del Governo danese. Non si deve invece trascurare un simile argomento, pur se non è necessario ridiscutere il trattato nel suo complesso. Il referendum italiano del 1989 fu certamente un fatto positivo, ma troppo tardivo per poter concretamente influire sul comportamento degli altri paesi della Comunità.

Il trattato di Maastricht delinea un piano di politica intergovernativa analogo a quello a suo tempo proposto dal generale De Gaulle ed all'epoca oggetto di feroce polemica.

Il Presidente Andreotti, pure a capo di un Governo ormai defunto, può ancora fare molto: finora non si è operato a sufficienza per indirizzare opportunamente la politica europea. Occorre tentare di governare determinati processi: in primo luogo è dunque necessario chiedere a Lisbona un preambolo che garantisca la continuità fra i trattati di Roma e di Maastricht.

Tutte le prese di posizione del Parlamento italiano autorizzano il Presidente Andreotti a propugnare con decisione una nuova fase. Vada dunque a Lisbona ad annunciare il nuovo: l'Unione europea dei Consigli intergovernativi ha infatti ormai dimostrato la propria inconcludenza (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

CARLO FRACANZANI, replicando per l'interpellanza Bianco Gerardo n. 2-00085 rileva che gli attacchi rivolti al vertice di Maastricht non hanno ragion d'essere e Lisbona rappresenterà l'occasione per riprendere la marcia nel giusto verso. Il processo di costruzione dell'Europa deve infatti continuare, nonostante il risultato negativo del referendum tenutosi in Danimarca. E il trattato di Maastricht, le cui disposizioni andranno in vigore a partire dal gennaio 1993, deve costituire un punto fermo.

Maggiore impegno e risorse devono essere investite nel processo di unificazione europea.

Le proposte formulate dalla Commissione CEE lasciano tuttavia a volte perplessi in quanto penalizzanti per l'Italia e in contraddizione rispetto agli obiettivi di carattere politico che si vogliono raggiungere col trattato di Maastricht.

L'ampliamento della Comunità deve essere perseguito congiuntamente al suo approfondimento. L'Unione europea rappresenta un momento storico indispensabile per il raggiungimento della pace. Anche nell'interesse dei paesi che vorranno aderirvi, occorrerà fare dell'Unione europea qualcosa di forte e strutturato.

Il « no » della Danimarca ha comunque riproposto interrogativi indubbiamente validi, dinanzi ai quali occorre porre in essere un'azione trasparente e chiara. Occorre rispondere in primo luogo all'interrogativo: quale Europa si vuole costruire? Il vertice di Lisbona può costituire una risposta. La questione della ex Jugoslavia e la situazione del medio oriente sono poi temi di fondamentale importanza dinanzi ai quali l'Europa deve dimostrare di essere dotata di una vera e propria soggettività politica. Del resto non mancano sollecitazioni politiche positive come ha dimostrato il recente referendum tenutosi in Irlanda (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARCO CELLAI, replicando per l'interpellanza Tremaglia n. 2-00086, ricorda che essa poneva i problemi della riforma dei poteri legislativi e di controllo della Commissione e del Parlamento europeo, della valorizzazione del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea occidentale. Sottolineava inoltre l'esigenza di porre la partecipazione italiana su un piano di parità con gli altri Stati membri, di ben valutare le conseguenze occupazionali del processo di unione e i problemi posti dalla creazione della Banca centrale europea. È necessario promuovere tale coscienza, anche attraverso l'attuazione di un referendum sulla ratifica del trattato di Maastricht (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti*), eventualmente nella forma di referendum consultivo.

Osserva che la richiesta di delega legislativa contenuta nel programma del Presidente del Consiglio incaricato, onorevole Giuliano Amato, per l'adeguamento alle esigenze dell'Unione europea, è caratterizzata da una troppo larga estensione nei contenuti.

Nell'esprimere l'insoddisfazione dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, rileva come l'Europa che si va configurando rischi di non essere l'Europa delle nazioni, da loro propugnata (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Cariglia n. 2-00089; si intende che abbiano rinunciato a replicare. Constata altresì l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Andò n. 2-00090, che peraltro ha già avuto illustrazione; si intende pertanto che abbiano rinunciato alla replica.

ANTONIO PATUELLI, replicando per l'interpellanza Battistuzzi n. 2-00091, apprezza la disponibilità del Presidente Andreotti, intervenuto in un dibattito a cui gli organi di informazione sembrano invece poco interessati. Si dichiara soddisfatto della risposta fornita: intende però richiamare l'attenzione sull'opportunità di introdurre nella sede CEE la questione relativa alla drammatica crisi iugoslava, finora troppo poco considerata.

Esprime qualche riserva altresì sulla politica agricola comunitaria, poco lungimirante e penalizzante per l'Italia: è ora necessario, invece, favorire forme di aggregazione delle proprietà agricole e adeguate detassazioni.

Auspica la realizzazione di una politica di assoluto rigore da parte del Governo; ricorda infine, ed apprezza, il ruolo decisivo svolto da parecchi anni dall'Italia nel processo di integrazione europea, in particolare dal Presidente del Consiglio Andreotti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIANCARLO ACCIARO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00092, dichiara la propria insoddisfazione per la risposta

del Presidente del Consiglio. Non si possono dimenticare gli effetti negativi che certe deliberazioni di Maastricht avranno su alcune zone del paese, in particolare sul Mezzogiorno: questo in forma discriminatoria rispetto alle disposizioni concernenti altri paesi. Il Presidente del Consiglio deve agire a Lisbona in modo tale da por rimedio a tale situazione: occorre porre le premesse per un'Europa caratterizzata da un'effettiva uguaglianza dei diversi popoli.

FRANCESCO BRUNI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00105, ringrazia il Presidente del Consiglio dei ministri per la risposta positiva e l'azione svolta e programmata nel senso di una revisione della politica agricola europea. Infatti, le misure sin qui delineate dalla Comunità non tengono conto delle esigenze di equilibrio e di tutela delle zone svantaggiate; mentre l'applicazione delle quote di produzione di latte previste comporterebbe una crisi rovinosa per la zootecnia italiana, i cui problemi il collega Pellicanò dimostra di non avere ben presenti (*Applausi*).

Ribadisce quindi la fiducia nell'impegno del Presidente del Consiglio in favore dell'agricoltura nazionale nella sede del Consiglio europeo di Lisbona (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

ROBERTA BREDA sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulla grave crisi dell'industria siderurgica Altiforni e Ferriere di Servola (Trieste), di notevole rilievo per l'economia del Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 giugno 1992, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza di un progetto di legge.

2. — Elezione di un Vice Presidente.

3. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818).

— *Relatore:* Frasson.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (859).

— *Relatore:* Ferri.

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 296, recante copertura dei disavanzi nel settore dei trasporti pubblici locali (860).

— *Relatore:* Corsi.

(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (861).

— *Relatore:* Savio.

(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (818).

— *Relatori:* Nonne, per la V Commissione; Wilmo Ferrari, per la VI Commissione).

(*Relazione orale*).

8. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 271, recante interventi urgenti in favore dell'IRI e dell'EFIM (526).

— *Relatore:* Adolfo Battaglia.

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 272, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno in Italia di cittadini extracomunitari (527).

— *Relatore:* Mazzuconi.

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 273, recante interventi in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di ottobre e novembre 1991 ed interventi in zone terremotate (528).

— *Relatore:* Savino.

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1992, n. 278, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe telefoniche nazionali (664).

— *Relatore:* Tassi.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 291, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (819).

— *Relatore:* Salvatore Lauricella.

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, recante misure urgenti in campo economico ed interventi in zone terremotate (820).

— *Relatore:* Alfredo Vito.

La seduta termina alle 20,25.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,30.